



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VIA

* * *

Parere n. 533 del 29 luglio 2022

Progetto:	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p>“Realizzazione di un sistema di accumulo termico all'interno della Centrale termica di integrazione e riserva di Via Sardegna, 10 a Reggio Emilia”</p> <p>ID_VIP: 8243</p>
Proponente:	<p>IREN Energia S.p.A.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS- Sottocommissione VIA

1. Ricordata la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il d.lgs. n. 152 del 03/04/2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), e ss.mm.ii.;
- Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022.

2. Richiamate le norme e i principi che regolano la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. “*screening*”), e in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e ss.mm.ii. e in particolare:
 - l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:
 - lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*”;
 - lett. m), *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*”: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*”;
- l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’ autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);
- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall’art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e in particolare:
 - All. IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all’articolo 19*”;
 - All. V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19*”;
- il decreto MATTM n. 52 del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e*

province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”;

- il decreto MATTM n. 308 del 24 dicembre 2015 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il d.P.R. n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee guida ISPRA n.133/2016 per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA);
- Le Linee guida per la valutazione di impatto sanitario ISTISAN 19/09 19/9 - (d.lgs 104/2017).

3. Dato atto che:

-il progetto rientra tra quelli sottoposti a verifica di assoggettabilità nella tipologia elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, *al punto 1 lettera a) denominata “Impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 50 MW.”* e prevede modifiche o estensioni la cui realizzazione potenzialmente può produrre impatti ambientali significativi e negativi e che all’istanza in esame, in quanto presentata in data 14/03/2022, si applica il d.lgs n. 152/2006 nel testo vigente **dopo** le modifiche introdotte con d.l. 16 luglio 2020 n. 76, recante ‘Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale’, convertito in l. n. 120 del 11 settembre 2020 (v. art. 50, comma 3 di n. 76/20).

4. Rilevato che:

4.1. in ordine alla presentazione della domanda:

- la Società IREN Energia S.p.A. (d’ora innanzi Proponente) Prot. n. IE00710-2022-P del 14/03/2022, ha presentato domanda per l’avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del d.lgs 152/2006 del progetto di “Realizzazione di un sistema di accumulo termico all'interno della Centrale termica di integrazione e riserva di Via Sardegna, 10 a Reggio Emilia”.

- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V- Sistemi di valutazione ambientale (d’ora innanzi, Direzione) con prot. n. MiTE/39675 del 28/03/2022, cui ha fatto seguito la nota prot. n. MiTE 62381 del 19/05/2022 recante: *[ID_VIP: 8243] Istanza per l'avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.152/2006 relativa al progetto "Realizzazione di un sistema di accumulo termico all'interno della Centrale termica di integrazione e riserva di Via Sardegna, 10 a Reggio Emilia".Proponente: IREN Energia S.p.A. Comunicazione sulla procedibilità dell'istanza..”*.

- la precedente comunicazione è stata acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA/VAS (d’ora innanzi, CTVA) con protocollo n. CTVA 3165 del 19/05/2022;

- La Regione Emilia-Romagna ha manifestato il concorrente interesse regionale al fine dell’integrazione in sede istruttoria della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA/VAS del rappresentante regionale con prot. n. CTVA 3337 del 25/05/2022.

- Parchi Emilia Centrale con nota prot. n. 1489 del 30/05/2022, acquisita dalla Direzione con nota prot. n. MiTE 67594 dello stesso giorno, ha trasmesso la prevalutazione d’Incidenza e comunica l’esito positivo della

pre-Valutazione di Incidenza, in quanto l'intervento previsto, vanta incidenza nulla sulle specie e gli habitat del sito ZSC IT 4030007 “Fontanili di Corte Valle Re” e risulta quindi, compatibile con la corretta gestione dei siti della Rete Natura 2000.

- La Provincia di Reggio Emilia ha inviato una precisazione con nota prot. n. 16446 del 14/06/2022 con cui informa che il Servizio Pianificazione territoriale della Provincia di Reggio Emilia non è interessata dal progetto in oggetto, in quanto non interferente con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente. La nota è stata acquisita dalla Direzione con nota prot. n. MiTE 74848 del 15/06/2022.

5. Considerato che:

5.1. ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. n. 152 del 2006 lo Studio Preliminare Ambientale (d'ora innanzi, SPA) deve indicare gli elementi di cui all'All. IV-bis della Parte II del d.lgs. n. 152 del 2006.

5.2. lo SPA elaborato dal Proponente contiene la seguente documentazione:

- lo SPA con gli elementi indicati al punto 5.1 disponibili al sito <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Info/8500> e in particolare i seguenti allegati:

Titolo	Sezione	Codice elaborato	Data
Studio di Incidenza Ambientale	Elaborati di Progetto	P0026656-1-H2	01/02/2022
Studio di Incidenza Ambientale - Appendice A (Formulario Sito Natura 2000 ZSC IT4030021)	Elaborati di Progetto	P0026656-1-H2-AppendiceA	01/02/2022
Studio di Incidenza Ambientale - Figura 3.1 (Siti Natura 2000 e Aree di Riequilibrio Ecologico)	Elaborati di Progetto	P0026656-1-H2-Figura-3-1	01/02/2022
Studio Preliminare Ambientale	Studio Preliminare Ambientale	P0026656-1-H1	01/02/2022
Studio Preliminare Ambientale - Annesso 1 (Studio di Inserimento paesaggistico - Doc. No. P0026656-H3 Rev. 0)	Studio Preliminare Ambientale	P0026656-1-H1-ANNES01	01/02/2022
Studio Preliminare Ambientale - Figura 2.1 (Planimetria Centrale: Stato Attuale)	Studio Preliminare Ambientale	P0026656-1-H1-Figura-2-1	01/02/2022
Studio Preliminare Ambientale - Figura 2.2 (Prospetti della Centrale: Stato Attuale)	Studio Preliminare Ambientale	P0026656-1-H1-Figura-2-2	01/02/2022
Studio Preliminare Ambientale - Figura 3.1 (Planimetria della Centrale: Stato Futuro)	Studio Preliminare Ambientale	P0026656-1-H1-Figura-3-1	01/02/2022
Studio Preliminare Ambientale - Figura 3.2 (Prospetti della Centrale: Stato Futuro)	Studio Preliminare Ambientale	P0026656-1-H1-Figura-3-2	01/02/2022
Studio Preliminare Ambientale - Figura 4.1 (Aree Naturali Protette e Siti Natura 2000)	Studio Preliminare Ambientale	P0026656-1-H1-Figura-4-1	01/02/2022

Sono pervenute le seguenti osservazioni e pareri:

Ente	Protocollo	Data
Parere Regione Emilia Romagna 23/06/2022	MiTE-2022-0078807	23/06/2022
Parere Servizio Sanitario Regionale Emilia Romagna del 23/06/2022 e Allegato al Parere Regione Emilia Romagna - Valutazione Incidenza Ente Gestione Parchi del 23/06/2022	MiTE-2022-0078817	23/06/2022
Osservazioni del Consorzio di Bonifica di Bonifica dell'Appennino dell'Emilia Centrale in data 09/06/2022	MiTE-2022-0072135	09/06/2022

5.3. dalla documentazione prodotta dal Proponente - utile a verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi – risulta che:

La Centrale è in possesso di:

✓ Determinazione Dirigenziale della Provincia di Reggio Emilia No. 64958/27 – 2012 del 20 Dicembre 2013 di Rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs No. 152/2006 e s.m.i.;

✓ Determinazione Dirigenziale della Provincia di Reggio Emilia No. DET-AMB-2016-5033 del 14 Dicembre 2016: modifica d'ufficio dell'AIA per conferma sino al 31/12/2023 dei limiti di emissione dell'AIA, fatte salve eventuali future modifiche normative (modifica dei punti 4 e 5 dell'AIA);

✓ Determinazione Dirigenziale della Provincia di Reggio Emilia No. DET-AMB-2016-1169 del 22 Aprile 2016: volturazione Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) No. prot. 64958/27-2012 del 20/12/2013, rilasciata alla Ditta Iren Energia S.p.A. per l'impianto ubicato nel Comune di Reggio Emilia, Via Sardegna No. 10 – Cambio gestore;

✓ Aggiornamento del 20 Gennaio 2016 dell'autorizzazione No. 428 ad emettere gas ad effetto serra, si sensi del D. Lgs. 13 Marzo 2013 No. 30.

6. Considerato e valutato che:

- la verifica viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'all. V, parte seconda del d.lgs.n. 152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

-gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono così sintetizzabili:

6.1. In ordine alle caratteristiche del progetto

A) *delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto*

La Centrale termica di Via Sardegna No. 10 è un impianto Iren Energia S.p.A. di produzione di energia termica per il servizio di teleriscaldamento nell'ambito della rete teleriscaldamento/teleraffrescamento della Città di Reggio Emilia.

L'impianto non ha subito, dall'assetto definitivo dei No. 4 generatori del 2003 ad oggi, modifiche significative. Pertanto, l'attuale assetto produttivo degli impianti di produzione di energia termica della Centrale, alimentati esclusivamente a gas naturale, è rappresentato da No. 4 Generatori di calore (G1, G2, G3, G4) ad olio diatermico, di potenza termica nominale cadauno di 16 MW per un totale di 64 MW termici, ciascuno associato ad un camino in acciaio indipendente dell'altezza di circa 30 metri.

IL Proponente, allo scopo quindi di ottimizzare l'esercizio della rete TLR cittadina, intende realizzare un sistema di accumulo di energia termica sotto forma di acqua surriscaldata volto a garantire l'accumulo dell'energia termica prodotta in cogenerazione dalla Centrale termoelettrica Iren Energia di Via Hiroshima 5 a Reggio Emilia, con un minor ricorso all'uso dei generatori di calore di integrazione. Il sistema previsto è costituito da No. 4 serbatoi fuori terra in acciaio coibentato di capacità pari a 300 m³ cadauno ed altezza di 24 m circa per una capacità totale di 1,200 m³, da ubicarsi all'interno del perimetro della Centrale esistente in corrispondenza del piazzale della Centrale nell'area pavimentata accanto agli attuali camini delle 4 caldaie esistenti. L'impianto in progetto sarà collegato alla rete di teleriscaldamento della città di Reggio nell'Emilia e consentirà di ottenere i seguenti benefici ambientali:

✓ minore utilizzo dei generatori di calore di integrazione presenti nelle Centrali collegate alla rete di teleriscaldamento;

✓ risparmio di fonti primarie;

✓ minore produzione di emissioni inquinanti in atmosfera, a parità di calore erogato.

Utilizzazione di risorse naturali a seguito di intervento:

Nella seguente tabella sono riportati i consumi delle principali materie prime e di energia elettrica per il processo dell'ultimo quinquennio (IREN Energia - Relazioni annuali rinnovo AIA, 2015-2020).

Parametro	2016	2017	2018	2019	2020
Gas naturale [m ³]	195,511	279,084	570,349	296,038	331,564
Cloruro di sodio [t]	6.0	0	0.3	1.9	10
Energia elettrica utilizzata nel processo [MWh]	200	215	282	220	256

L'olio diatermico viene consumato soltanto durante gli interventi di manutenzione in cui le caldaie vengono completamente svuotate; parte di quest'ultimo viene riutilizzato, dopo adeguata filtrazione, e parte viene sostituito se non presenta determinate caratteristiche fisiche (IREN Energia, 2020).

A) Produzione di rifiuti

La Centrale produce essenzialmente rifiuti speciali pericolosi derivanti dalle attività di esercizio e manutenzione degli impianti. Tali rifiuti speciali vengono gestiti, ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in regime di “deposito temporaneo” come evidenziato nella planimetria dell'Allegato 3D all'istanza di riesame dell'AIA (IREN Energia, 2020). Nella tabella seguente sono riportate le quantità di rifiuti speciali prodotti dalla Centrale negli ultimi 5 anni, distinti tra pericolosi e non pericolosi.

Tipologia	2016	2017	2018	2019	2020
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti [kg]	0	0	0	0	0
Rifiuti speciali pericolosi [kg]	28,460	21,790	0	31,490	35,190

Con riferimento ai rifiuti speciali pericolosi, di seguito viene fornito il dettaglio della loro destinazione negli ultimi 5 anni, distinta tra recupero e smaltimento.

Tipologia	2016	2017	2018	2019	2020
Rifiuti speciali da recuperare [kg]	0	50	0	0	29,340
Rifiuti speciali da smaltire [kg]	28,460	21,740	-	31,490	5,850

Nella seguente tabella, infine, si riportano le tipologie ed i rispettivi quantitativi di rifiuti speciali prodotti e conferiti per singolo CER nel periodo 2015-2019 (IREN Energia, 2020).

Rifiuti speciali prodotti e conferiti presso terzi [kg]						
CER	Denominazione	2015	2016	2017	2018	2019
13.02.15*	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	250	-	50	-	-
13.05.07*	Acque oleose prodotte da separatori olio/acqua	-	-	-	-	31,490
13.08.02*	Altre emulsioni	-	28,460	21,500	-	-
15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanza pericolose o contaminati da tali sostanze	-	-	240	-	-
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	50	-	-	-	-
Totale		300	28,460	21,790	-	31,490

Scarichi idrici:

Gli scarichi idrici della Centrale risultano essere:

✓ acque reflue industriali recapitanti in fognatura “nera” (punto S1) provenienti da acqua di rigenerazione delle resine sodiche dell’addolcitore; acqua provenienti da svuotamento/spurghi dei circuiti acqua della rete di teleriscaldamento;

✓ acque reflue domestiche recapitanti in fognatura “nera” (punto S1) provenienti dal servizio igienico della Centrale;

✓ acque meteoriche recapitanti in fognatura (punti S1 e S2) provenienti dal sistema di raccolta dei pluviali delle coperture del fabbricato di Centrale e delle caditoie dei piazzali.

La Centrale è dotata di No. 3 serbatoi aventi le seguenti funzioni:

✓ Serbatoio in acciaio interrato e ispezionabile della capacità di circa 25 m³, utilizzabile durante le manutenzioni dei No. 4 generatori di calore per la raccolta dell’olio diatermico che, al termine dell’attività manutentiva, può essere reimpresso nei generatori di calore in seguito a processo di filtrazione mediante apposita macchina centrifugatrice;

✓ Serbatoio in acciaio interrato e ispezionabile della capacità di 200 l, con possibilità di contenere olio diatermico nuovo di reintegro dei generatori di calore;

✓ Vasca interrata in calcestruzzo della capacità di circa 30 m³, utilizzata per la raccolta di acque oleose provenienti da spurghi/drenaggi e da attività di lavaggio e pulizia degli apparati della Centrale.

Le acque di lavaggio dei circuiti di caldaia vengono raccolte nella vasca interrata in cls posta nel piazzale della Centrale; le stesse vengono conferite come rifiuto speciale a soggetti terzi autorizzati. Inoltre, la Centrale non è dotata di sistemi di trattamento dei reflui e gli scarichi idrici restanti vengono recapitati direttamente in pubblica fognatura tramite due punti denominati S1 e S2. Tali scarichi industriali ammontano, sulla base del volume prelevato, a 494 m³.

B) Inquinamento e disturbi ambientali

Emissioni:

L’immissione di sostanze inquinanti in atmosfera è associata alle emissioni convogliate (E1, E2, E3 e E4) derivanti dalla combustione; gli inquinanti principali sono CO ed NOx. È presente specifica strumentazione (SME) per il controllo in continuo delle emissioni

Nella tabella seguente sono riportati i flussi emissivi relativi al quinquennio 2016-2020 dalla Centrale (IREN Energia - Relazioni annuali rinnovo AIA, 2015-2020) - (IREN Energia, 2020).

Inquinante	Flussi [kg/anno]				
	2016	2017	2018	2019	2020
NOx	205	350	815	400	395
CO	21	37	68	26	60
Polveri	1.1	1.1	2.4	0.6	2.72
SOx	2.9	25	3.0	17.2	10.5

Prelievi idrici

I prelievi idrici della Centrale sono associati ai seguenti utilizzi:

✓ uso produttivo, in particolare per:

- reintegro del circuito di teleriscaldamento;
- impianto antincendio;

✓ uso civile.

Non viene utilizzata acqua nel ciclo termico dei generatori di calore in quanto è utilizzato quale fluido convettore l'olio diatermico.

L'approvvigionamento delle acque avviene tramite allaccio all'acquedotto comunale. L'acqua prelevata viene utilizzata in parte tal quale ed in parte dopo trattamento di addolcimento. Nella seguente Tabella sono riportati i quantitativi prelevati dall'acquedotto (contatore) nel corso degli ultimi cinque anni e l'acqua addolcita reintegrata nella rete di teleriscaldamento (IREN Energia - Relazioni annuali rinnovo AIA, 2015-2020) - (IREN Energia, 2020).

Utilizzi	2016	2017	2018	2019	2020
Acquedotto [m ³]	2,593	715	3,824	2,039	7,407
Reintegro rete TLR [m ³]	2,426	448	2,122	1,957	6,913

Tale prelievo dipende soprattutto dai volumi di acqua addolcita per il reintegro della rete di teleriscaldamento, aspetto dipendente dalle perdite fisiologiche e dalle attività manutentive ordinarie/straordinarie effettuate sulle tubazioni della rete di trasporto e distribuzione del teleriscaldamento.

L'accensione dei generatori di calore non ha una diretta conseguenza sul prelievo di acqua in quanto si utilizza olio diatermico come fluido termoconvettore. Una quota restante di acqua prelevata dall'acquedotto viene utilizzata per la rigenerazione della resina dell'addolcitore e, quando è presente personale in Centrale per le attività manutentive, per il servizio igienico.

C) *Rischio gravi incidenti e/o calamità inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche, dei rischi per la salute umana, ecc.*

Rischio idrogeologico e vincolo idraulico

L'area oggetto dell'intervento non ricade nella perimetrazione delle suddette aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico e non si riscontra la presenza di aree perimetrata PAI. La predetta area è collocata nelle mappe di pericolosità del Reticolo secondario di pianura (R.S.P.) del Piano di gestione del rischio alluvioni e ricade nello scenario di pericolosità P2 (alluvioni poco frequenti, aventi tempo di ritorno da 50 a 200 anni).

Rischio sismico:

I comuni di Santa Giusta e di Oristano rientrano nella classe a minor rischio sismico (Zona 4).

Siti contaminati:

E' possibile riscontrare che due siti contaminati regionali più prossimi all'area di interesse risultano essere:

✓ il sito codificato “0803503313” ubicato a Nord della Centrale di Via Sardegna, in Via dell'Aeronautica, ad una distanza di circa 700 m;

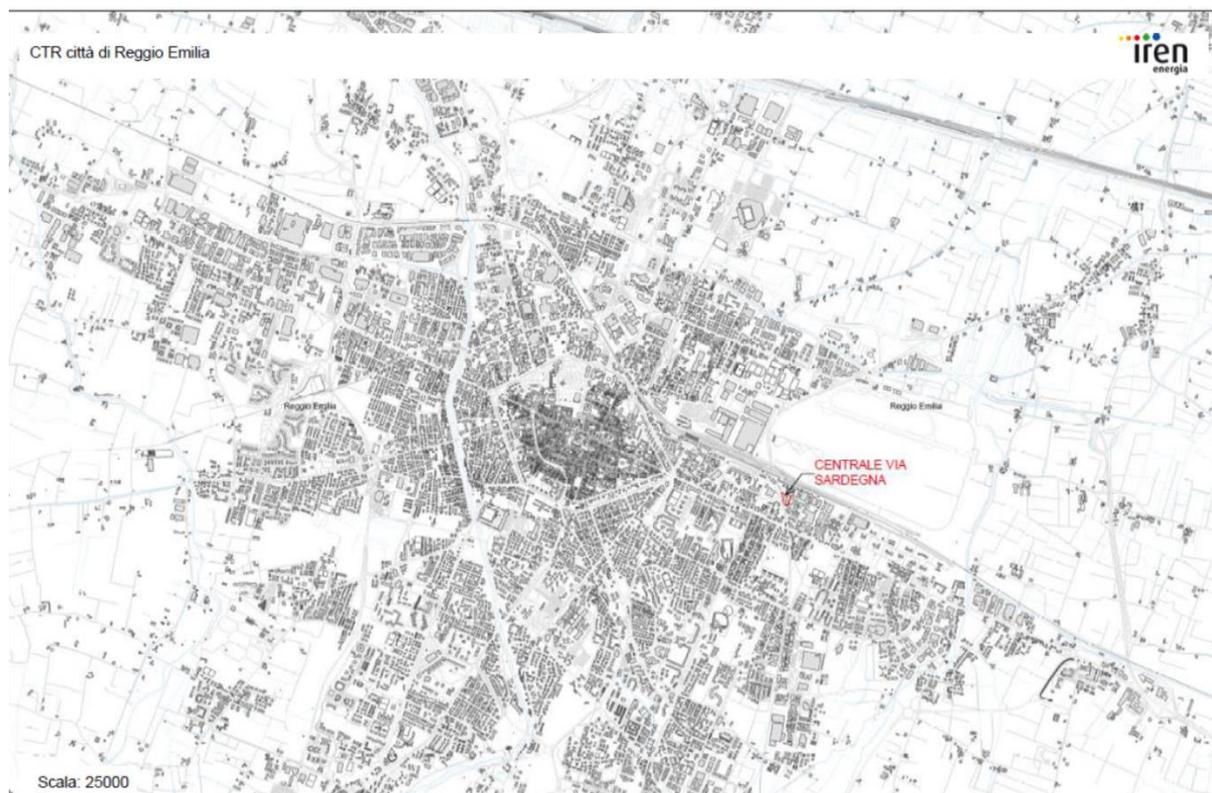
✓ il sito codificato “080350333” ubicato ad Ovest della Centrale di Via Sardegna, in Viale dei Mille 20/B, ad una distanza di circa 1,200 m.

Con riferimento alle caratteristiche ed alla localizzazione del progetto, nonché delle caratteristiche dell'impatto potenziale

In merito alla localizzazione:

L'opera in progetto è localizzata all'interno del perimetro della Centrale termica di Via Sardegna No. 10, situata nel tessuto urbano della Città di Reggio Emilia. La Centrale occupa attualmente un'area di 3,409.71 m², di cui 987.51 m² di superficie coperta.

L'area in oggetto è ubicata nella parte Est del Comune di Reggio Emilia in località Villa Ospizio, in un contesto urbanistico prevalentemente residenziale e terziario, confinante a Ovest con la linea ferroviaria Reggio Emilia-Sassuolo, a Nord con Via Sardegna e a Est e Sud con altre attività produttive. La superficie totale della Centrale è pari a 3,297 m², di cui 936 m² di superficie coperta e 1,150 m² di superficie scoperta impermeabilizzata. La localizzazione del sito è riportata nella figura seguente.



a) Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;

L'area di intervento ricade nelle “Zone di tutela dei corpi idrici superficiali” regolate dall'art. 28 delle NTA; tale articolo indica disposizioni e divieti per i quali non si riscontrano elementi di contrasto con l'intervento in progetto (data la natura dello stesso).

L'area di Centrale ricade nelle “Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura” regolate dall'art. 82 delle NA vigenti (PTCP 2019).

b) zone costiere e ambiente marino;

L'area interessata dal progetto non ricade in questa tipologia.

c) zone montuose o forestali;

La centrale non è localizzata in zone montuose o forestali.

d) Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000, nonché relative zone contigue su cui il progetto può impattare

L'area della Centrale non interessa direttamente aree protette di qualunque natura. Si rileva, entro un raggio di 5 km dall'area di Centrale, la presenza della ZSC IT4030021 “Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmiolo. Inoltre, nel raggio di 10 km dall'area di Centrale a (circa 10 km dalla Centrale) è presente una ZSC IT4030007 “Fontanili Corte Valle di Re” all'interno della quale si trova la Riserva regionale “Riserva naturale orientata Fontanili di Corte Valle Re” (codicata EUAP0258).

e) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;

Non risultano.

g) zone a forte densità demografica;

L'area interessata dall'intervento non ricade in zone a forte densità demografica.

h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;

la Centrale non ricade in aree soggette a vincolo ai sensi del D.lgs. No. 42/2004 e s.m.i.. Tuttavia, la Centrale è stata censita dall'Istituto per i Beni Culturali (IBC) tra gli edifici del 2° ‘900 che rappresentano “testimonianze significative dell'architettura moderna” (IBC:21-8002) pertanto è stato redatto apposito Studio di Inserimento Paesaggistico.

i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del D.Lgs.n.228/2001;

Nelle immediate vicinanze della Centrale non sono presenti territori con produzioni agricole di particolare qualità e pregio.

6.2. In ordine alla tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

Emissioni e qualità dell'aria:

Per la caratterizzazione dello stato della qualità dell'aria, relativa all'area di studio, il proponente ha analizzato, per gli inquinanti normati, i dati relativi agli anni 2019 e 2020 estratti dai report provinciali redatti da ARPAER ai sensi D.Lgs. No. 155/10 e smi, per le due stazioni della rete regionale più prossime alla centrale, San Lazzaro e Timavo.

Nelle centraline di monitoraggio consideratesi rilevano i seguenti superamenti dei limiti di legge:

- per l'ozono, nella stazione di San Lazzaro si sono osservati 55 superamenti del valore obiettivo nel 2019 e 42 nel 2020;
- per il PM10, il limite giornaliero di 50 µg/m³, da non superare per più di 35 volte l'anno, in entrambe le stazioni è stato superato nel 2020 mentre solo nella centralina di Timavo nel 2019.

Il progetto proposto non prevede incrementi di emissioni in atmosfera durante la fase di esercizio. Il Proponente dichiara che ‘il progetto comporterà un minore utilizzo delle caldaie di integrazione e riserva del Polo Energetico di Via Hiroshima, 5 e delle altre Centrali termiche di integrazione e riserva allacciate alla rete (Pappagnocca di Via Casoli, 45 /Via Sardegna/Rete 1 di Via Gandhi, 1/A), alimentate a gas naturale, con un beneficio in termini di risparmio di fonti primarie e minore produzione di emissioni inquinanti in atmosfera, a parità di calore erogato.

Per quanto concerne la fase di cantiere il Proponente riferisce che ‘le emissioni in atmosfera saranno principalmente riconducibili alla produzione di polveri dovuta alla movimentazione dei terreni e all'emissione di inquinanti generata dai mezzi impiegati per le diverse attività lavorative di cantiere’. Il Proponente riporta la stima delle emissioni dei motori dei mezzi di cantiere, delle emissioni derivanti dalla movimentazione del

terreno e da quelle prodotte dal traffico indotto, concludendo che anche nelle ipotesi cautelative che l'impatto associato sia di lieve entità. Il Proponente dichiara inoltre che al fine di mitigare l'impatto procederà durante questa fase alla bagnatura delle gomme degli automezzi, all'umidificazione del terreno nelle aree di cantiere e dei cumuli di inerti per impedire il sollevamento delle polveri, al controllo delle modalità di movimentazione/scarico del terreno e al controllo e limitazione della velocità di transito dei mezzi.

Ambiente idrico e Geologia

L'area di intervento si inserisce in un'ampia porzione di territorio di alta pianura ed una discreta porzione di mediobassa pianura, in un settore comprendente le principali aste di deflusso presenti nell'ambito comunale e costituite dal T.Modolena, dal T.Crostolo e dal T.Rodano, ai quali confluiscono una serie di affluenti e subaffluenti ordinati secondo una configurazione di tipo dendritico che confluisce verso Nord, e che appartengono al reticolo idrografico secondario (Comune di Reggio Emilia, 2011). In particolare, l'area di Centrale risulta interposta tra il Torrente Crostolo (ad Ovest) ed il Torrente Rodano (ad Est).

In tutte le stazioni analizzate lo stato di qualità delle acque superficiali riferito al sessennio 2014-2019 (ARPA Emilia Romagna, 2021) è risultato uno Stato ecologico: Scarso, e uno Stato chimico: Non buono.

L'area di intervento ricade nell'Unità idrogeologica dei corsi d'acqua minori (T. Crostolo, T. Modolena, T. Tresinaro), in particolare in quella del Torrente Crostolo, caratterizzata dalla presenza di ripetute alternanze di depositi più grossolani e fini, la cui ricarica avviene su ambiti limitati e principalmente per infiltrazione dalla superficie topografica. Le caratteristiche litologiche dell'Unità fanno sì che la stessa risulti caratterizzata quasi esclusivamente da condizioni di falda in pressione.

Per quanto concerne la soggiacenza della falda l'area di Centrale risulta compresa fra l'isofreatica 0 (in metri dal piano campagna) e quella pari a -5 m dal p.c. È stata attestata la presenza di una falda sospesa (che permea solo i primi metri immediatamente al di sotto del piano campagna in cui prevale la componente limo-sabbiosa) conformemente a quanto accertato nel corso di analoghe indagini svolte in aree limitrofe, rilevata ad una profondità compresa tra 1.3 m (CPT 2) e 1.9 m. dal p.c (CPT 3), con valore intermedio pari a 1.6 m. dal p.c (CPT 2).

L'area di Centrale, ove è prevista la realizzazione degli interventi a progetto, come già indicato, in ragione dei terreni a prevalente granulometria fine in affioramento e nel primo sottosuolo, ricade in aree caratterizzate da materiali dotati di Permeabilità scarsa o nulla (K minore di 10-6 cm/sec.), Comune di Reggio Emilia, 2011).

Le caratteristiche litologiche e di permeabilità sopra descritte, conferiscono all'acquifero un grado di vulnerabilità all'inquinamento di tipo medio, mentre lo stato di qualità è Buono.

L'area comunale di interesse ricade nella fascia della media pianura reggiana, caratterizzata, in via generale, da depositi continentali di origine fluviale, spessi poche centinaia di metri, ad assetto sub-orizzontale o debolmente inclinato verso Nord (di età compresa tra il Pleistocene medio-superiore e l'Olocene), poggianti su un substrato costituito da formazioni marine (pre-Pleistocene medio) affioranti a Sud, lungo il margine collinare, che per motivi strutturali vengono ribassate e ricoperte dapprima dalle conoidi alluvionali dei corsi d'acqua appenninici (T. Enza e F. Secchia) e, procedendo verso Nord, dai termini limoso-argillosi di colmamento della pianura.

La pianura assume un andamento morfologico uniformemente pianeggiante, litologicamente dominato dalla presenza di materiali prevalentemente fini e, in misura minore, da sabbie e ghiaie; la differenziazione litologica è funzione delle variazioni di energia dei corsi d'acqua, oltre che dell'alternarsi tra le fasi erosive e quelle di sedimentazione.

I depositi affioranti risultano costituiti da alternanze di litofacies argillose, limose e ghiaiose a stratificazione lenticolare e cuneiforme, la cui granulometria è correlabile con l'energia delle correnti fluviali che le hanno originate; in particolare, i sedimenti grossolani sono il risultato di una deposizione avvenuta in ambiente di canale fluviale, mentre quelli fini sono attribuibili ad una sedimentazione avvenuta per tracimazione in zone distali dall'alveo attivo e caratteristici della piana alluvionale. Con riferimento alla “Carta Geologica della Regione Emilia-Romagna – Progetto CARG”, i depositi affioranti nel territorio comunale di Reggio Emilia sono attribuiti al “Supersintema Emiliano-Romagnolo” distinto in vari Subsintemi (Regione Emilia Romagna,

2013). L'area di interesse ricade nell'ambito del “Subsistema di Ravenna – Unità di Modena (Olocene)” AES8a, caratterizzato da ghiaie prevalenti e sabbie, ricoperte da una coltre limoso-argillosa.

Sotto il profilo sismotettonico, la fascia di pianura in esame si inserisce in un contesto geodinamico caratterizzato da una tettonica a stile compressivo, che risulta connesso all'interazione tra la placca africana e quella euroasiatica, determinando un generale raccorciamento del margine appenninico e dell'edificio padano. Lo stile compressivo è attribuibile a due strutture sepolte aventi direzione NW-SE e vergenza verso NE: quella settentrionale appartenente all'arco delle “Pieghie Emiliane e Ferraresi” che costituiscono il fronte della catena appenninica, quella meridionale, coincidente con il margine morfologico appenninico, che si sviluppa nel sottosuolo in corrispondenza dei terrazzi pre-wmmiani denominato “Fronte di accavallamento pedeappenninico” coinvolto da discontinuità trasversali coincidenti con alcuni corsi d'acqua appenninici, tra cui il T. Enza.

Nella Relazione geologica presentata nell'ambito della Domanda di Concessione edilizia di realizzazione dell'esistente fabbricato di Centrale (Azienda Gas Acqua Consorziale., 1992), furono effettuate 3 prove penetrometriche del tipo CPT (Cone Penetration Test) equamente distribuite sull'area da edificare e spinte sino ad una profondità massima di 12 m dal p.c., finalizzate all'accertamento della natura del primo sottosuolo. Da dette prove emerge la presenza di riporti fino alla profondità di 1 m, seguiti da materiali argillosi con subordinati elementi limo sabbiosi e torbe fino alla profondità di 5 m dal piano campagna, seguiti al di sotto da materiale sabbioso addensato con ghiaie fino a circa 8 m di profondità, cui segue in un caso argilla con sabbia e torba.

Il più recente rilievo sulla subsidenza condotto nel 2016-2017 da ARPAE per conto della Regione Emilia-Romagna e che aggiorna al periodo 2011-2016 le conoscenze relative alle velocità di movimento verticale del suolo, sull'intera area di pianura regionale, rispetto al precedente rilievo riferito al periodo 2006-2011, evidenzia per la Provincia di Reggio Emilia, rispetto al periodo precedente, una riduzione generalizzata degli abbassamenti ed un aumento delle superfici interessate da sollevamenti; in particolare il Comune di Reggio Emilia risulta sostanzialmente stabile (Regione Emilia Romagna, 2018).

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale segnala che il sito di progetto ricade fra le aree potenzialmente soggette ad amplificazione e cedimenti per presenza di sedimenti fini, limi e argille, con caratteristiche meccaniche scadenti, e per le quali dovranno essere stimati il fattore di amplificazione litologico e i potenziali cedimenti.

Si stima complessivamente un volume di terreno scavato di circa 250 m³, che sarà inviato a smaltimento in discarica, in linea con quanto previsto dalla normativa vigente.

Biodiversità, Territorio e Paesaggio:

L'area interessata è già fortemente antropizzata e impermeabilizzata, si ritiene di poter escludere, in seguito alla valutazione della significatività d'incidenza sui Siti appartenenti al sistema Rete Natura 2000 incidenze significative sui Siti oggetto del presente Studio, sia in fase di cantiere, sia in fase di esercizio.

Rumore, vibrazioni e Campi elettromagnetici:

Per la componente rumore il Proponente ha preliminarmente determinato i pertinenti valori limite di rumore da applicare per l'area di progetto. La Zonizzazione Acustica Comunale di Reggio Emilia è stata adottata dal Consiglio Comunale con Delibera No. 5835/87 del 6 Aprile 2009, ed approvata con delibera No. 5167/70 del 5 Aprile 2011. La versione attualmente vigente della classificazione acustica è quella relativa alla prima variante generale, approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale No. 35312/127 del 20 Ottobre 2014, redatta al fine di aggiornare la rappresentazione dei limiti acustici del territorio in seguito all'approvazione di Piani urbanistici e in risposta a nuove esigenze territoriali dovute alla realizzazione di progetti di interesse pubblico e in risposta a specifiche esigenze manifestate da privati ed Enti pubblici.

Il Proponente nello “Studio Preliminare Ambientale” Doc. No. P0026656-1-H1 Rev. 0 – Febbraio 2022 riporta i principali aspetti dello studio di monitoraggio acustico in fase ante operam eseguito sulla Centrale termica di Via Sardegna, effettuato nei giorni del 4 e 5 Dicembre 2017. Tali monitoraggi, ai sensi dell'autorizzazione AIA (prot. No. 64958/27-2012 del 20 Dicembre 2013 e successive modifiche), vengono svolti con cadenza quinquennale.

L'analisi è stata effettuata in tre posizioni situate ai confini aziendali Nord (R1), Est (R2) e Ovest (R3). Il Proponente ha inoltre proceduto ad un rilievo in continuo svolto in prossimità dell'ambiente abitativo presente

a Ovest oltre via Turri (R4) e uno a Sud presso Via Guicciardi (R5 – all'interno di unità abitativa con fonometro posto in esterno, in facciata).

Dalle rilevazioni effettuate emerge che la Centrale di via Sardegna rispetta i limiti assoluti di immissione sonora; i livelli sonori riscontrati presso R3 ed R4, superiori ai limiti di zona, sono imputabili alla rumorosità stradale e ferroviaria e quindi non causati dall'attività della Centrale per il quale il monitoraggio acustico è stato previsto. Presso le posizioni esaminate il rispetto dei limiti va ricondotto al confronto con i limiti pertinenti relativi alle fasce di pertinenze. In particolare i due ricettori considerati sono posti in fascia A della zonizzazione ferroviaria.

Presso i recettori R4 ed R5 il Proponente ha inoltre proceduto alla verifica del criterio differenziale. Per il recettore R4 è stato preso come riferimento il livello residuo ricavato da una misura eseguita in una precedente indagine e ritenuta tuttora valida in quanto non sono avvenute modifiche sostanziali nella zona. Tale valore viene sommato al contributo prodotto dalla Centrale per la determinazione del livello ambientale.

Il monitoraggio eseguito ha evidenziato la compatibilità acustica delle attività inerenti la Centrale rispetto ai limiti assoluti della zona presso i confini aziendali in ambedue i periodi di riferimento e la compatibilità acustica delle attività aziendali rispetto ai limiti assoluti di zona e il rispetto del limite differenziale in entrambi i periodi di riferimento presso gli edifici residenziali R4 ed R5.

Le postazioni di misura sono state scelte per ottenere una caratterizzazione dello stato attuale e sviluppare il modello di calcolo previsionale dell'impatto acustico attraverso la calibrazione dello stesso.

Il Proponente ha poi individuato le principali sorgenti sonore previste per la fase di cantiere per la realizzazione del nuovo impianto ed ha sviluppato una valutazione previsionale dei livelli sonori attesi per la fase di cantiere attraverso elaborazioni di calcolo. Sono state quindi fornite informazioni sulle sorgenti di rumore individuate per il cantiere del nuovo impianto di accumulo ed indicati i livelli sonori di emissione. Con tali dati sono stati valutati e confrontati con i valori limite di riferimento i livelli sonori attesi e valutati con il calcolo previsionale. Per la fase di esercizio il Proponente ha svolto considerazioni previsionali di tipo qualitativo, indicando l'assenza di sorgenti di rumore significative per il nuovo impianto di accumulo.

Salute umana:

L'ambito di riferimento relativo agli aspetti demografici è stato definito a livello intercomunale (Comune di Reggio Emilia e limitrofi in un raggio di 10 km dalla Centrale), mentre per la salute pubblica e per gli aspetti economici si è fatto riferimento a un ambito provinciale (Provincia di Reggio Emilia).

Il Proponente effettua una descrizione dei comuni ricadenti nell'area di interesse e riporta la densità abitativa. L'Ambito di interesse (Quartiere Ambito E) ricomprende la popolazione totale del Comune di Reggio Emilia pari a 172,371 abitanti al 2019.

La distribuzione della popolazione per quartiere di residenza al 2019 (Atlante degli Ambiti Territoriali, Atlante Ambito E, Comune di Reggio nell'Emilia, 2021) mostra un totale di totale 21,068 abitanti così ripartiti: Mirabello 2,468 abitanti; Ospizio 2,415 abitanti; San Maurizio 6,429 abitanti; Porta San Pietro 3,931 abitanti; Villaggio Stranieri/Bazzarola 5,826 abitanti.

Per la descrizione dei profili di salute il Proponente utilizza il tasso di mortalità suddiviso per causa iniziale di morte (Fonte L'ISTAT, dati aggiornati al 2018), con distribuzione geografica provinciale. Il Proponente afferma che tali valori non si discostano dai valori medi nazionali.

Il Proponente afferma che dall'esame dei dati riportati in tabella (Tabella 5.3: Cause di Decessi nella Provincia di Reggio Emilia per gli Anni 2014-2018- ISTAT) si evince come in Provincia di Reggio Emilia la maggior incidenza di decessi per il periodo considerato sia imputabile alle malattie del sistema circolatorio che risultano la principale causa di morte, seguita dai tumori.

Il Proponente descrive, successivamente, le principali attività produttive delle aree prossime alla Provincia Reggio Emilia e riporta il tasso di disoccupazione provinciale, che risulta molto più basso del valore regionale e nazionale, che si attesta attorno al 5,8%.

Le interazioni tra il progetto e il fattore ambientale Popolazione e Salute Umana possono essere ascrivibili nella fase di cantiere a:

- emissioni di inquinanti gassosi e polveri in atmosfera dai mezzi e dalle attività di cantiere,
- emissioni sonore dai mezzi e dalle attività di realizzazione delle opere,
- interferenze per il traffico indotto dalle attività di cantiere,
- incremento dell'occupazione conseguente alle opportunità di lavoro connesse alle attività di costruzione;

nella fase di esercizio (assetto futuro di Centrale):

- emissioni in atmosfera,

- emissioni sonore dalle sorgenti legate alle nuove componenti,
- interferenze per il traffico indotto,
- incremento occupazionale diretto e indotto.

Il Proponente descrive gli elementi di sensibilità e potenziali ricettori ubicati nell'area di intervento: scuole, campus universitario, parchi cittadini, attività produttive, ecc.

L'impatto sulla salute pubblica connesso al rilascio di inquinanti in atmosfera nella fase di cantiere è conseguente alle emissioni di inquinanti da traffico veicolare. Le analisi hanno mostrato che le ricadute degli inquinanti generati dalle attività di costruzione saranno circoscritte alle aree di cantiere: le zone di lavoro sono interne alla Centrale, l'attività di progetto non è ritenuta tale da modificare sensibilmente la qualità dell'aria nelle aree limitrofe alla centrale, anche in considerazione delle misure di mitigazione che verranno adottate. L'impatto sulla salute pubblica connesso alle emissioni di polveri e inquinanti durante la realizzazione del progetto è stato valutato, dal Proponente, trascurabile.

L'impatto sulla salute pubblica connesso alle emissioni sonore in fase di cantiere è conseguente alle emissioni sonore connesse alle fasi più rumorose. Il Proponente afferma che, in relazione al loro carattere temporaneo e alle misure di mitigazione che saranno adottate, le alterazioni del clima acustico non comporteranno un disturbo significativo ai ricettori più prossimi al sito di intervento tale da generare effetti sulla salute.

Le attività di cantiere comporteranno, inoltre, un incremento del traffico che determinerà un lieve incremento della rumorosità, tale da non causare alterazioni significative del clima acustico. Per quanto riguarda i lavoratori presenti in cantiere, sarà applicata la normativa di riferimento relativa agli ambienti di lavoro. L'impatto sulla componente in fase di cantiere è stato valutato trascurabile dal Proponente.

Con riferimento alla fase di esercizio, come evidenziato al Paragrafo 6.8.3.2 dello SPA, la rumorosità generata dal nuovo sistema di accumulo è ritenuta non significativa.

L'impatto sulla componente in fase di esercizio è stato valutato come trascurabile.

7. Tenuto conto:

7.1. delle seguenti pareri, osservazioni, espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte delle regioni, delle province autonome, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati:

1. Parere Regione Emilia Romagna prot. n. MiTE 78807 del 23/06/2022 con il quale ritengono positivo il progetto. Evidenziano che l'area oggetto di intervento ricade all'interno del bacino scolante del Torrente Rodano ed è collocata nelle mappe di pericolosità del Reticolo secondario di pianura (R.S.P.) del Piano di gestione del rischio alluvioni e ricade nello scenario di pericolosità P2. Nell'area sono inoltre presenti gli scarichi idrici della centrale per la raccolta delle acque reflue industriali (punto S1), domestiche (punto S1) e meteoriche di dilavamento (punti S1 e S2). In base a tali elementi il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ritiene necessario la seguente documentazione che dovrà essere presentata allo stesso nelle successive fasi autorizzative anche al fine di definire eventuali interventi di mitigazione: planimetria delle reti fognarie e quantificazione della portata massima idraulica in l/s o mc/s relativa alle acque meteoriche di dilavamento generata dalle superfici collettate nella rete nello stato attuale e di progetto. Inoltre, scrivono che visto lo Studio d'incidenza e tenuto conto del parere in merito alla procedura di pre-Valutazione di Incidenza rilasciato dall'Ente di gestione parchi Emilia Centrale, confermano l'esito positivo della pre-Valutazione di Incidenza, in quanto l'intervento previsto, vanta incidenza nulla sulle specie e gli habitat del sito ZSC IT 4030007 "Fontanili di Corte Valle Re" e risulta quindi, compatibile con la corretta gestione dei siti della Rete Natura 2000.

2. Parere del Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna prot. n. MiTE 81155 del 23/06/2022 con cui esprime parere favorevole alla procedura di screening con esclusione del progetto alla procedura di VIA a condizione che durante la fase di cantiere: a) sia prevista la pulizia del piazzale almeno una volta alla settimana e ogni qualvolta se ne presenti la necessità, con macchinari ad aspirazione e/o mezzi similari; b) i mezzi che trasportano il materiale siano sempre coperti con teli e siano effettuate bagnature periodiche per ridurre al minimo la dispersione di polveri in atmosfera.

3. Osservazioni del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, prot. n. 72135 del 09/06/2022 che visto il materiale a disposizione nel sito e in particolare in considerazione del fatto che nello SPA si evidenzia che gli scarichi idrici della centrale per la raccolta delle acque reflue industriali (punto S1), domestiche (punto S1) e meteoriche di dilavamento (punti S1 e S2), richiede i seguenti elaborati: a) planimetria delle reti fognarie; b)

la quantificazione della portata massima idraulica in l/s o mc/s relativa alle acque meteoriche di dilavamento generata dalle superfici collettate nella rete nello stato attuale e di progetto.

8. Valutato il progetto:

- Considerata la documentazione presentata dal Proponente;
- Verificata la documentazione
- Considerate i pareri e le osservazioni pervenute

8.1. Con riferimento agli elaborati progettuali e alle caratteristiche e alla localizzazione del progetto, nonché alle caratteristiche dell'impatto potenziale:

Il Proponente intende realizzare un sistema di accumulo di energia termica sotto forma di acqua surriscaldata mediante lo sfruttamento dell'energia termica prodotta in cogenerazione dalla Centrale termoelettrica Iren Energia di Via Hiroshima 5 a Reggio Emilia. L'impianto in progetto sarà collegato alla rete di teleriscaldamento della città di Reggio Emilia e consentirà di ottenere dei benefici ambientali a parità di calore erogato quali: minore utilizzo dei generatori di calore di integrazione presenti nelle Centrali collegate alla rete di teleriscaldamento, risparmio di fonti primarie e minore produzione di emissioni inquinanti in atmosfera.

Alla luce di quanto emerso dalla lettura della documentazione si ritiene che il progetto di modifica dell'impianto della Società Iren Energia a Reggio Emilia in via Sardegna 10 non comporti significativi impatti potenziali.

8.2 Con riferimento alle emissioni in atmosfera:

Il progetto proposto non prevede alcuna variazione delle emissioni in atmosfera durante la fase di esercizio. Durante la fase di cantiere occorrerà verificare l'efficacia delle azioni di mitigazione previste dal Proponente.

8.3 Con riferimento alla componente salute pubblica:

La documentazione presentata è superficiale e incompleta relativamente alla caratterizzazione di questa componente. Per una corretta e adeguata caratterizzazione dei profili di salute della popolazione, al fine di identificare eventuali criticità sanitarie, il Proponente avrebbe dovuto riportare i profili di salute delle popolazioni interessate (dettaglio comunale) dalle emissioni post operam dell'opera in esame; statistiche riguardanti il contesto più vasto (ad esempio le province, le regioni) non sono d'interesse per gli obiettivi della valutazione, se non come confronto degli indicatori prodotti per l'area oggetto di studio. Gli indicatori avrebbero dovuto riguardare la mortalità e la morbilità i grandi gruppi di cause ed essere prodotti tramite standardizzazione indiretta e diretta. Per quanto riguarda la prima (ossia la standardizzazione indiretta), la produzione degli indicatori deve avvenire avendo quale riferimento i tassi di età specifici e per genere della Regione in cui le popolazioni comunali d'interesse si collocano. I dati dovrebbero considerare l'ultimo quinquennio disponibile.

D'altra parte, si deve tener presente che gli impatti sulla salute relativi agli interventi dell'opera in oggetto sono attribuibili, nella fase di cantiere, essenzialmente alle emissioni di inquinanti gassosi e polveri in atmosfera dai mezzi e dalle attività di cantiere e ad alterazioni del clima acustico per le emissioni sonore dei mezzi e delle attività di realizzazione delle opere. Si raccomanda di mettere in atto tutte le azioni mitigative possibili per ridurre l'impatto delle polveri con interventi di pulizia del piazzale, copertura dei mezzi che trasportano il materiale e bagnature periodiche per ridurre al minimo la dispersione di polveri in atmosfera, come raccomandato anche dalla ASL di Reggio Emilia (m_ante.MiTE.REGISTRO UFFICIALE. INGRESSO. 0078817.23-06-2022).

8.4. Con riferimento alla componente rumore, vibrazioni, radiazioni ottiche e ionizzanti:

Per la componente rumore il Proponente ha individuato i valori limite pertinenti dedotti dalla zonizzazione comunale del Comune di Reggio Emilia dotato di Piano di classificazione acustica in adempimento alle prescrizioni dell'art 6 della Legge n. 447 del 26/10/1995, Legge quadro sull'inquinamento acustico

Il Proponente ha anche eseguito una campagna di misure nei giorni 4 e 5 Dicembre 2017, individuando una serie di cinque punti ricettore presso i confini dell'impianto, nell'area che accoglie l'impianto in progetto e presso i due ricettori più prossimi (R4 e R5).

Le misure fonometriche hanno dimostrato un sostanziale rispetto dei valori limite previsti dalla legge nella fase ante operam da parte della Centrale, anche se sono stati riscontrati per le ferrovie livelli di rumore più elevati, ma comunque rispettosi dei pertinenti valori limite delle fasce di pertinenza ferroviaria.

La rumorosità della zona è infatti principalmente ascrivibile alla rumorosità ferroviaria e ai livelli sonori emessi dai mezzi circolanti sulla viabilità stradale.

Le interazioni tra il progetto e l'agente fisico Rumore considerate dal Proponente sono:

- fase di cantiere:
 - o emissioni sonore per utilizzo di mezzi e macchinari,
 - o emissioni sonore da traffico terrestre indotto;
- fase di esercizio nell'assetto futuro di Centrale:
 - o emissioni sonore da macchinari dell'impianto,
 - o emissioni sonore connesse al traffico indotto.

Il Proponente ha ritenuto di poter escludere, perché poco significativi, i disturbi ascrivibili alla viabilità in fase di esercizio, in quanto funzionamento del nuovo sistema di accumulo non comporterà sostanziali variazioni per quanto concerne il traffico dei mezzi a servizio della Centrale, legato essenzialmente al trasporto personale (durante le necessarie fasi di manutenzione) e allo smaltimento rifiuti.

Per il Rumore sono stati considerati elementi di sensibilità le case isolate, i nuclei abitativi e le aree urbane continue e discontinue e le aree naturali protette, aree Natura 2000, IBA.

La Centrale di Via Sardegna è ubicata in una zona classificata come V “Aree prevalentemente industriali”. Come detto sono stati considerati due ricettori abitativi R4 ed R5 costituiti da abitazioni oltre via Turri in classe IV a circa 40 m ad Ovest dal confine della Centrale ed abitazioni oltre via Guicciardi sempre in classe IV a circa 120 m a Sud della Centrale. I due ricettori ricadono all'interno della fascia di pertinenza ferroviaria “Fascia A”.

Il Proponente segnala inoltre la presenza del parco cittadino “Bosco urbano Enrico Berlinguer” ad una distanza di 200 m a Nord della Centrale. Le aree naturali protette e Siti Natura 2000 sono situati a distanza minima di 2 km e tale distanza è considerata dal Proponente non significativa e non sono attese pertanto interazioni per quanto riguarda le emissioni sonore, né in fase di cantiere, né in fase di esercizio. Per la valutazione dell'impatto acustico associato alle attività di cantiere sono state identificate le potenze sonore dei mezzi e dei macchinari impiegati, la metodologia di analisi, la valutazione della rumorosità associata alle attività di cantiere che sarà allestito per la realizzazione delle opere previste dal progetto e al traffico indotto, la stima complessiva dell'impatto e le misure di mitigazione.

Nello Studio effettuato sono indicate le emissioni sonore durante le attività di cantiere, la metodologia per il calcolo delle immissioni sonore da mezzi e macchinari di cantiere e la valutazione dell'impatto acustico.

Dalle analisi svolte per la fase di cantiere il Proponente conclude che durante la fase di costruzione, sulla base dei mezzi effettivi e dei relativi valori di emissione sonora, potranno esserci superamenti dei valori limite e se necessario potranno essere individuate eventuali misure idonee ad abbattere la rumorosità. In merito il Proponente indica che farà richiesta autorizzazione in deroga temporanea dei limiti normativi per le attività temporanee di cantiere.

Per la fase di cantiere il Proponente prevede di adottare accorgimenti per minimizzare l'impatto legato al rumore durante la realizzazione delle opere a progetto, quali il posizionamento delle sorgenti di rumore in una zona defilata rispetto ai ricettori, compatibilmente con le necessità di cantiere, il mantenimento in buono stato dei macchinari potenzialmente rumorosi, lo sviluppo principalmente nelle ore diurne delle attività di costruzione, il controllo delle velocità di transito dei mezzi e lo spegnimento dei motori dei mezzi fermi.

Al fine di mitigare l'impatto connesso al traffico mezzi, oltre al controllo delle velocità degli stessi, il Proponente prevede la possibilità di un'adeguata programmazione delle attività con transiti limitati alle sole ore diurne.

Per la fase di esercizio il Proponente evidenzia che l'intervento proposto costituisce l'ampliamento tecnologico dell'attuale Centrale termica e non prevede l'installazione all'esterno di nuovi macchinari che possano alterare l'attuale clima acustico, che, come evidenziato, è attualmente soggetto a monitoraggio ai fini della verifica del rispetto dei limiti di normativa.

Il sistema di accumulo scelto per il progetto ha una rumorosità non significativa, in particolare il sistema di pompaggio, elemento tecnico questo ritenuto più rumoroso risulta ubicato all'interno del fabbricato esistente della Centrale e tutte le apparecchiature esterne non costituiranno fonti di rumore.

Il Proponente quindi stima che l'impatto legato al funzionamento della Centrale nella configurazione futura di esercizio sia trascurabile ed evidenzia che in Centrale verrà implementato, come già avviene attualmente, il programma di periodica manutenzione delle apparecchiature, finalizzato anche a garantire il mantenimento dei valori garantiti dal fornitore.

Alla luce di quanto indicato dal Proponente si ritiene che sia necessario:

- chiedere la deroga ai valori limite in fase di richiesta di nullaosta alle attività temporanee di cantiere al Comune di Reggio Emilia,
- che durante le lavorazioni siano utilizzati macchinari conformi alla Direttiva 2000/14/CE,
- che debba essere pianificata in collaborazione con l'ARPA una campagna di misure da effettuare in fase di cantiere durante le lavorazioni più impattanti dal punto di vista acustico. Dovranno inoltre essere concordate con l'ARPA le ulteriori mitigazioni, oltre quelle indicate dal Proponente, che dovranno essere messe in atto in fase di cantiere in caso di superamento dei limiti normativi o concessi in deroga dai comuni interessati.

Per la fase di esercizio non si ritengono necessarie misure di verifica del rispetto dei valori limite normativi.

8.5. Con riferimento alla componente biodiversità, aspetti naturali, ecosistemi, paesaggio:

La bassa significatività di impatti diretti sulla componente non esclude la sussistenza di disturbo ecologico, emissioni e utilizzo di risorse non rinnovabili per la costruzione dell'opera che vanno mitigati e compensati adeguatamente.

8.6. Con riferimento alla componente suolo e sottosuolo, ambiente idrico:

I prelievi idrici in fase di cantiere sono ricollegabili essenzialmente agli usi civili dovuti alla presenza del personale addetto e all'umidificazione delle aree di cantiere, finalizzati a limitare le emissioni di polveri dovute alle attività di movimento terra. Tali acque saranno approvvigionate tramite la Rete acquedottistica di Centrale. Tenuto conto delle modeste quantità previste, del carattere temporaneo delle attività di cantiere e della disponibilità della risorsa, l'impatto associato può essere ritenuto trascurabile. Altre caratteristiche dell'impatto sono le seguenti: reversibile, a scala locale, a medio termine. Per quanto concerne l'assetto futuro di Centrale, rispetto alla situazione attuale, la nuova configurazione di esercizio non prevede variazioni dei consumi idrici in quanto la nuova configurazione in progetto non necessita di prelievi idrici dedicati rispetto a quelli già effettuati (l'acqua è prelevata dall'acquedotto di Reggio Emilia ed il punto di prelievo è dotato di strumento per la misura dei volumi prelevati).

Gli scarichi idrici durante la fase di cantiere sono ricollegabili alle acque meteoriche dilavanti le aree di cantiere, che saranno coltate tramite un sistema di canalizzazione superficiale, al sistema di drenaggio acque piovane esistente di Centrale per gli scarichi finali (S1 e S2) e ai reflui industriali e di origine civile legati alla presenza della manodopera coinvolta nelle attività di cantiere. Risulta necessario verificarne l'adeguatezza.

Il progetto proposto prevede la realizzazione di un sistema di accumulo di energia termica sotto forma di acqua surriscaldata, costituito da n. 4 serbatoi fuori terra in acciaio coibentato con capacità pari a 300 m³ cadauno ed altezza di 24 m circa, per una capacità complessiva di accumulo di acqua del teleriscaldamento pari a 1.200 m³.

La realizzazione delle opere a progetto comporterà l'esecuzione di scavi per la realizzazione delle fondazioni dei serbatoi del nuovo sistema di accumulo di energia termica in progetto. Durante le fasi di movimentazione del terreno, in particolare, la messa in opera delle fondazioni, presumibilmente superficiali essendo indicate come “basamenti, plinti”, comporterà l'esecuzione di attività potenzialmente impattanti sulle acque sotterranee presenti nel sito di progetto. Infatti, in considerazione delle profondità di scavo previste (circa 2 m in corrispondenza dei serbatoi), correlate alla soggiacenza della falda nell'area di interesse, seppur caratterizzata da elevata variabilità in relazione alle escursioni stagionali (compresa tra i 1.5 e 5 m dal p.c.), risultano prevedibili potenziali interferenze con i flussi idrici sotterranei per intercettazione della falda sospesa (presente nelle porzioni stratigrafiche a prevalente componente limo-sabbiosa) durante le operazioni di scavo. Tuttavia, considerata la bassa permeabilità e la ridotta vulnerabilità dell'acquifero interferito non si ritiene che eventuali

impatti possano essere significativi, pur considerata la prescritta adozione di fondazioni profonde, vista la ridotta superficie degli interventi. Nonostante l'assenza di precise informazioni sulla sismicità locale, il Proponente segnala che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale indica il sito di progetto come ricadente fra le aree potenzialmente soggette ad amplificazione e cedimenti per presenza di sedimenti fini, limi e argille, con caratteristiche meccaniche scadenti, e per le quali dovranno essere stimati il fattore di amplificazione litologico e i potenziali cedimenti.

Il volume di terreno scavato di circa 250 m³, che sarà inviato a smaltimento in discarica, risulta molto modesto e inferiore di un ordine di grandezza al limite fra piccoli e grandi cantieri ex DPR 120/17.

CONSIDERATO CHE

Il Proponente fa riferimento alle caratterizzazioni eseguite e a dati raccolti nell'ambito del precedente procedimento di VIA concluso nel 2017, relativo ad un progetto in parte differente, mentre l'analisi degli impatti richiama espressamente le analisi e le valutazioni eseguite dalla Commissione in quella sede, contenute nel Parere n. 2402 del 2017; fatta salva la riproposizione dell'istanza debitamente integrata,

- nello Studio Preliminare Ambientale presentato sono presenti indicazioni solo qualitative in materia di vibrazioni e di campi elettromagnetici. Per quanto riguarda le radiazioni non ionizzanti le attività di progetto non prevedono interventi sulla rete o sugli impianti elettrici, pertanto si può considerare non significativo l'impatto relativo ai campi elettromagnetici. Infatti il Proponente afferma, in maniera condivisibile, che il progetto elaborato “non presenta sorgenti di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici tali da indurre o modificare il livello complessivo dei campi elettrici e magnetici nell'area ove si andrà ad inserire”. Analogamente, per le Vibrazioni e per la fase di cantiere, il Proponente indica che la realizzazione del sistema di accumulo termico progettato prevede la generazione di vibrazioni confrontabili a quelle di un normale cantiere edile di medie dimensioni e caratterizzate da una durata limitata nel tempo. Anche per quanto concerne la fase di esercizio il Proponente evidenzia che il nuovo sistema di accumulo termico non comporta la generazione di vibrazioni. Tali considerazioni possono ritenersi condivisibili e pertanto non si ritiene di dover indicare Condizioni Ambientali per le componenti ambientali Vibrazioni e Campi elettromagnetici.

la Sottocommissione VIA

ACCERTA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere,

- che, con riferimento alla VINCA, la Valutazione di livello I (screening) di incidenza specifica si conclude positivamente, senza necessità di procedere a Valutazione Appropriata (Livello II);
- che il progetto denominato “*Realizzazione di un sistema di accumulo termico all'interno della Centrale termica di integrazione e riserva di Via Sardegna, 10 a Reggio Emilia*” non determina incidenza né potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., con le seguenti condizioni ambientali:

Condizione n. 1	
Macrofase	Ante operam
Fase	Ante operam
Ambito di applicazione	Misure di compensazione per le opere di trasformazione del territorio

Oggetto della prescrizione	Da progettare in misura almeno doppia rispetto al suolo consumato, al disturbo e alle emissioni generate dal cantiere e dai materiali impiegati per la costruzione dell'opera, attraverso il ripristino di habitat funzionali alle connessioni ecologiche delle vicine ARE e ZPS e la progettazione di azioni di supporto della biodiversità (anche nel perimetro del sito) con ecopunture e rafforzamento di microhabitat, specie animali e vegetali capaci di fungere da bioingegneri ecosistemici.
Termine per l'avvio della Verifica d'Ottemperanza	
Ente vigilante	MITE - ARPA
Enti coinvolti	

Condizione n. 2	
Macrofase	Ante operam
Fase	Ante operam
Ambito di applicazione	Fase di cantiere
Oggetto della prescrizione	Concordare con ARPA ER un piano di monitoraggio delle polveri in fase di cantiere per valutare l'implementazione di misure mitigative specifiche per ridurre l'impatto delle polveri.
Termine per l'avvio della Verifica d'Ottemperanza	
Ente vigilante	MITE - ARPA
Enti coinvolti	ARPA

Condizione n. 3	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Ambiente idrico superficiale
Oggetto della prescrizione	In relazione agli scarichi idrici dell’impianto, che ricade all’interno del bacino scolante del Torrente Rodano e agli scarichi esistenti S1 e S2, dovrà essere definita la rete fognaria di progetto previamente verificando la compatibilità idraulica di detti scarichi nel recettore, quantificando le portate massime per la raccolta delle acque reflue industriali (punto S1), domestiche (punto S1) e meteoriche di dilavamento (punti S1 e S2) generate dalle superfici collettate nella rete, nello stato attuale e di progetto. Al riguardo, dovranno essere inoltre fornite le planimetrie delle reti fognarie e progettati, ove necessario, eventuali interventi di mitigazione.
Termine per l’avvio della Verifica d’Ottemperanza	Prima dell’avvio della fase di cantiere
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	Consorzio di Bonifica dell’Emilia Centrale

Condizione ambientale n. 4	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Fondazioni serbatoi
Oggetto della prescrizione	Considerato il prevalente sviluppo verticale dei quattro serbatoi di progetto ed i carichi attesi e il fatto che il sito di intervento ricade in area potenzialmente suscettibile di significative amplificazioni sismiche essendo caratterizzata superficialmente, allo stato delle conoscenze geologiche di sito, da depositi prevalentemente argillosi con livelli di torba, in cui sono attesi cedimenti non trascurabili, si ritiene necessaria la realizzazione di fondazioni profonde.
Termine per l’avvio della Verifica d’Ottemperanza	Prima dell’avvio del cantiere
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	

Condizione ambientale n. 5	
Macrofase	Corso d'opera
Fase	Preliminarmente all'avvio del cantiere, durante le lavorazioni più critiche
Ambito di applicazione	Rumore
Oggetto della prescrizione	<p>Occorrerà predisporre un Piano di Monitoraggio Acustico, in coordinamento con l'ARPA Emilia Romagna, con misure acustiche in fase di cantiere, finalizzate anche alla determinazione dei livelli di immissione differenziale.</p> <p>Nel Piano dovranno essere indicate modalità, tempistiche, durate e parametri da monitorare per il Rumore.</p> <p>Dovranno essere anche previste le indicazioni delle misure mitigative che si intendono adottare in caso di superamento dei limiti di legge.</p> <p>Il Proponente dovrà inoltre fare richiesta ai comuni interessati del nullaosta alle attività temporanee di cantiere con deroga ai valori limite normativi e dovrà far ricorso a macchine operatrici conformi alla Direttiva 2000/14/CE</p>
Termine per l'avvio della Verifica d'Ottemperanza	Prima dell'avvio del cantiere
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA Emilia Romagna per la condivisione del Piano di Monitoraggio Acustico e la validazione delle risultanze delle misure effettuate

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla